

Fuoco sulla terra

(Lc 12, 49-53)¹

XX Domenica TO - Anno C

LC 12, 49-53

[In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:] ⁴⁹«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso! ⁵⁰Ho un battesimo nel quale sarò battezzato; e come sono angosciato, finché non sia compiuto!

⁵¹Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. ⁵²D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; ⁵³si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Sentir parlare nel Vangelo della liturgia di questa Domenica di "fuoco gettato sulla terra" in piena estate, sembra quasi una scelta ironica. Gesù non vuole aumentare la temperatura dell'aria, ma quella del cuore, quella della fede. Gesù vuole che si accenda o riaccenda quella fiamma di Spirito Santo che è stata posta fin dal giorno di Pentecoste sui discepoli e che rischia sempre di spegnersi facendo perdere alla comunità il calore della fede, e così la Chiesa si raggela in una serie di riti solo esteriori e di carità che viene a mancare.

La vita di fede nella comunità cristiana è come quella dell'amore tra due persone che si amano veramente, non può essere fredda e nemmeno tiepida. Gesù vuole discepoli riscaldati dal Vangelo e desiderosi che questo muova la loro vita e quella del mondo che li circonda. Gesù stesso testimonia questa passione profonda per il suo messaggio nel quale si sente profondamente immerso (il termine "battezzato" significa proprio letteralmente "immerso") ed è angosciato finché non si realizzi, anche se deve passare attraverso una profonda sofferenza, quella della croce. E sappiamo che Gesù è riuscito a scaldare con la resurrezione anche il gelo del suo sepolcro.

Il vero amore dona pace e non lascia in pace finché non si realizza. Anche il Vangelo, per portare la pace nel mondo, a bisogno di discepoli innamorati di Gesù, con la passione per le sue parole e con il desiderio profondo di conoscerle e attuarle, anche se può costare divisioni e sofferenze.

¹ Il commento è stato realizzato estrapolando brani da commenti al Vangelo di Lc 12, 49-53:

E. RONCHI, *Dio non è neutrale e nemmeno la sua pace*;

M. G. ARICÒ, *Pensate che sia venuto a portare pace sulla terra?*;

G. BERTI, *Il fuoco del Vangelo scalda la vita*;

L. RUBIN, *Un incendio indomabile*;

A. BRIGNOLI, *Il fuoco della novità*.

Se nell'Antico Israele accumulare tesori era segno della propria laboriosità con cui si mettevano a frutto le capacità ricevute da Dio, nel Nuovo Israele il tesoro più grande è quello a cui affidiamo il nostro cuore, ovvero la solidarietà con i fratelli, il bene condiviso, l'amore vicendevole che va oltre la logica dell'egoismo.

Il fuoco, l'acqua, la divisione: la pagina di Vangelo in questione ci fa sobbalzare, va a scuotere le nostre comode certezze e ci mette in discussione. Lasciamoci prendere per mano dal Signore della Vita e affrontiamo anche i momenti più difficili e dolorosi in sua compagnia: sarà sempre una vittoria, del bene sul male, della vita sulla morte.

➦ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Non si può restarsene inerti a contemplare lo spettacolo della vita che ci scorre a fianco, senza alzarsi a lottare contro la morte, ogni forma di morte. Altrimenti il male si fa sempre più arrogante e legittimato.

Il brano del Vangelo di questa Domenica invita i credenti a essere creativi, nella missione, nella pastorale, nel linguaggio. Propone instancabilmente non l'omologazione, ma la creatività; invoca non l'obbedienza ma l'originalità dei cristiani.

La differenza decisiva non è tra chi crede e chi non crede, ma tra chi pensa e chi non pensa, tra chi si domanda che cosa c'è di buono o di sbagliato in ciò che accade, e chi non si domanda più niente.

Bisogna essere profeti, anche scomodi, dice il Signore Gesù, facendo divampare quella goccia di fuoco che lo Spirito ha seminato in ogni vivente.

Il Vangelo è un invito alla pace, ma non ci deve lasciare in pace. Il Vangelo ci porta a scelte forti e quotidiane che possono, anzi devono, incidere nella vita concreta e anche nelle relazioni più significative.

Ciò è proprio la novità del Vangelo e la sua forza, alla quale occorre fare spazio, con tutti i mezzi. Anche se a qualcuno fa male: ma il fuoco del Vangelo non può essere lasciato morire.

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Battesimo: mentre il fuoco esprime lo scopo della missione di Gesù, il suo Battesimo ne esprime una conseguenza, dovuta alla resistenza degli uomini. Secondo il suo senso primitivo, in greco, il battesimo è un naufragio, un annegamento. Il termine richiama l'immersione di Gesù nelle acque della morte di cui il battesimo nel Giordano era solo l'annuncio. La missione di Gesù sarà compiuta solo quando avverrà questo battesimo di Passione che Egli desidera avvenga presto. Però, sino a quel momento, Gesù darà prova di quella pazienza che i discepoli dovranno, e anche noi oggi, avere per la sua seconda venuta.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

***Gesù,
la tua Parola oggi è forte
e ci obbliga a pensare.
Ci chiedi di vivere il presente
senza dimenticare
che c'è un futuro che ci attende,
non solo quello umano,
ma quello della vita eterna.
Ci assicuri che verso quel futuro
cammineremo insieme.***

***Suscita in noi
il desiderio di coltivare
la gioia di quello che saremo
in una intima comunione
con Te e con il Padre.***